



CENTRO · CULTURALE
ANTONIANUM

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 16 - febbraio 2011

I nostri primi 40 anni...

Un nuovo anno di attività per il Centro Culturale Antonianum, un anno che segna una cifra tonda: quaranta. Come le belle donne, però, anche il CCA ha l'abitudine di "rubare" sugli anni. Era nel 1971, infatti, che il CCA nasceva ufficialmente, con la redazione dello statuto e la costituzione dell'associazione. Ma in realtà il gruppo storico dei suoi fondatori e promotori (padre Francesco Ruffato, Alberto Boccotti e i tanti altri che non posso citare qui per mancanza di spazio) già da alcuni anni aveva iniziato a operare, seppure in maniera informale. Ne sono passati di anni: qualcuno buono, qualcuno meno. Il 2011, dicono gli esperti, sarà un anno di lacrime e sangue. Per adesso, godiamoci questo traguardo.

Enrico Lotti

MILANO IN GIALLO

La letteratura poliziesca ambientata nella nostra città

di Gloria Casati

Questa volta i miei editori mi hanno affidato un compito non facile: parlare di questa nostra Milano attraverso la penna di suoi giallisti, di un nutrito gruppo di scrittori che fra le strade di questa

"vecchia signora" ha ambientato indagini, thriller e romanzi "noir", a volte con divertita ironia, altre con amaro sentimento di denuncia.

Compito non facile, dicevo, un po' per la vastità del materiale a disposizione, un po' a causa del fatto che la sottoscritta, mentre ama molto la traduzione televisiva dei gialli (dallo storico Gino Cervi/Maigret all'odierno Zingaretti/Montalbano), non è particolarmente versata per la lettura di questo genere letterario.

Ciò nonostante, armata di buona volontà, ho cominciato a sfogliare qualche testo e ad inoltrarmi all'interno di questo percorso e, lo confesso, è stata una piacevole sorpresa!



segue a pagina 2

La macchina del tempo *pillole di storia del CCA*



CENTRO CULTURALE ANTONIANUM
Via P. S. Kolbe 5/7 (ang. viale Corsica 88) MILANO
Tel. 72 90 10 - 74 34 42

VENERDI
26 febbraio 1971
ORE 21,15
nell'AUDITORIUM di via P.M. Kolbe 5

in collaborazione con il
PICCOLO TEATRO di MILANO

IL GRUPPO
COMPAGNIA TEATRALE ASSOCIATIVA

PRESENTA

Brecht le farse
— Atti unici scritti da Brecht nel 1919 —

- LUX IN TENEBRIS
- NOZZE PICCOLO BORGHESI

Regia Roberto GUICCIARDINI Musica Sergio LIBEROVICI
Sceno e costumi Lorenzo GHIGLIARI Luci Guido MARIANI
Regista assistente Ruggiero RIMINI

Lo spettacolo sarà presentato e discusso

ingresso: L. 1.200 soci L. 900

tram 24 autobus T - 203 filobus 90-91-93

Venerdì 26 febbraio 1971. Il Centro Culturale Antonianum, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, presentava uno spettacolo teatrale d'eccezione: due atti unici di Bertolt Brecht, "Lux in Tenebris" e "Nozze piccolo borghesi", portati in scena dalla compagnia teatrale associativa Il Gruppo (nella figura a fianco, la locandina dello spettacolo). La troupe era composta, per la cronaca, da Mario Mariani, Italo dall'Orto, Gianni de Lellis, Marcello Bartoli, Paola Pavese, Egisto Marcucci, Laura Mammucchi, Adria Mortari; la regia era di Roberto Guicciardini.

Lo spettacolo andava in scena sulle tavole dell'Auditorium di via Kolbe, storica "casa" di gran parte degli eventi promossi dal CCA. Si trattava di un'iniziativa sviluppata in collaborazione con il Piccolo, che in quegli anni cercava di avvicinare un pubblico più ampio al teatro portando "il teatro in periferia".

I due lavori che andarono in scena in quella serata di febbraio del 1971 erano due testi del 1919 che costituivano l'apprendistato di Brecht al teatro; le "Nozze piccolo borghesi" furono presentate nel 1926 a Francoforte, mentre "Lux In Tenebris" era del tutto inedito.



Questo genere di lettura avvince, diverte e, non poche volte, invita anche a qualche riflessione. Pronti, quindi, a seguirmi in questo breve tour per le vie della “Milano in giallo”? Si parte.

La “Milano nera” di Scerbanenco

E da dove, se non dal suo autore più illustre, Giorgio Scerbanenco? È stato lui, del resto, a fare da apripista, a scegliere la nostra città come scenario ad intricate vicende e torbidi misteri. Non aspettiamoci, però, immagini edulcorate; al contrario, il ritratto che ne fa Scerbanenco è frutto dell'incontro fra avvilenti realtà e amare constatazioni... La Milano ritratta nei suoi più celebri romanzi - “Venere privata”, “Traditori di tutti”, “I ragazzi del massacro”, “I milanesi ammazzano il sabato” - è un'oasi diventata un inferno.

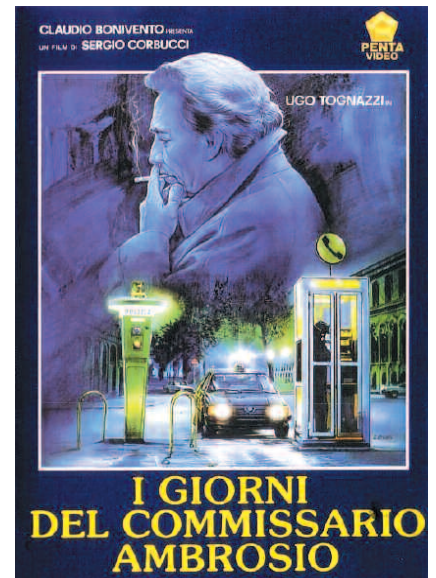
Il protagonista, Duca Lamberti, si muove in una città che non è più quella dei pittoreschi ladruncoli di ringhiera. È diventata una grande metropoli capace di uguagliare, nel male e nella depravazione, le grandi metropoli americane.

Se volessimo fare un passo indietro, rispetto a tutto ciò, dovremmo andare a rileggere le avventure del Commissario De Vincenzi, nato dalla penna di Augusto De Angelis. Con lui ci muoviamo ancora nella Milano degli Anni Trenta, descritta nei suoi dettagli con attenzione amorosa: la Fiera del Libro sotto la loggia del Palazzo della Ragione, la gente in attesa alle fermate dei “tramvai”, l'atmosfera, irreal e perduta, dei piccoli caffè.

Invece, a raccogliere per primo il testimone di Scerbanenco fu indubbiamente Antonio Perria, che fra il '74 e il '75 pubblicò tre storie ambientate a Milano: “Incidente sul lavoro”, “Delitto a mano libera”, “Giustizia per scommessa”. Vediamo in azione un nucleo di polizia composto perlopiù da immigrati dal sud Italia. Essi combattono sì la malavita, ma devono soprattutto affrontare la corruzione politica, i favoritismi, le raccomandazioni. La loro ricerca di verità è spesso ostacolata dagli ordi-



In alto: Giorgio Scerbanenco. A destra, una locandina del film “I giorni del commissario Ambrosio”, tratto dai romanzi di Renato Olivieri



ni degli stessi superiori e ciò comporta, il più delle volte, la non punizione dei colpevoli a fronte della plateale cattura di “capri espiatori”. Nel '76 viene pubblicato “Qui Commissariato di zona”, successo editoriale di Secondo Signoroni. Siamo nel Commissariato Venezia, dislocato in via Boscovich. Nella narrazione di Signoroni l'attenzione è posta non sui singoli poliziotti ma sulla coralità della Squadra Mobile. Il gruppo è diviso in tre squadre d'azione, che lavorano su tre turni. A guidarli è il Capitano Bompiani, responsabile di un Commissariato dove i rapporti umani, ancora solidi e leali, fanno da contraltare alla desolante, oscura umanità della città che lo circonda.

Nelle storie di Signoroni si alternano ironia e amarezza, ottimismo e pessimismo e, nonostante tutto, rimane spazio per i “buoni sentimenti”.

Il commissario Ambrosio

Ma forse la figura più amata dal grande pubblico rimane ancora quella, dolce e romantica, del Commissario Giulio Ambrosio, scaturita dalla fantasia di Renato Olivieri.

A cominciare dal 1978 è nata una lunga serie di romanzi. Ne cito solo alcuni: “Il caso Kodra”, “Largo Richini”, “Hotel Mozart”. Giusto per fare un'incursione nella trasposizione cinematografica, il nostro Commissario fu interpretato da Ugo Tognazzi ne “I giorni del Commissario Ambrosio”, per la regia di Sergio Corbucci (1988).

La Milano di Ambrosio è una città raffinata, abitata da uomini e donne perbene che, dietro la loro apparente facciata onesta, nascondono passioni morbide e criminali. Olivieri ha il gusto dell'osservazione minuziosa del particolare: degli oggetti sulle bancarelle dei rigattieri e degli antiquari, dei dettagli scoperti passeggiando per le vie della vecchia Milano, delle facciate dei palazzi storici, dove dietro le eleganti facciate liberty si nascondono inquietanti segreti. I crimini sui quali indaga Ambrosio sono legati a vicende personali, non derivano dalla corruzione sociale come quelli di Perria. L'animo delicato di Ambrosio lo porta a non urtare mai la sensibilità dei suoi indiziati, ma a convincerli a confidarsi con lui, mettendolo in grado di carpirne i segreti.

Amante dell'arte e della musica, Ambrosio ci permette di guardare Milano attraverso i suoi occhi: una città in cui si alternano nebbia e gelo, in cui la calura di luglio cede il passo ad un autunno dolce, in cui l'odore dei gas di scarico delle macchine si mescola al profumo delle caldarroste.

Narratori di oggi

Tra sogno e realtà si muovono anche le storie di Tiziano Scavi.

“Io sono il foglio di carta sulla strada che ad ogni soffio di macchina o di camion si erge e grida credendosi una spada: io sono quel foglio di carta e niente più”

Padre del celeberrimo Dylan Dog,

ma anche dell'Ispettore Francesco Dellamorte, Scavi dichiara così la propria predilezione per la narrativa "fantastico-onirica": sono il sentimento della paura e i brividi del "noir" ad esercitare su di lui il fascino maggiore. "Noir" (1992), cocktail di horror, grottesco e humor, racconta di un Lui nevrotico, ossessionato dalla paura dei teppisti, e di una affascinante Lei, che nasconde, però, una realtà vampiresca. Ambientato in una Milano notturna, è una allucinante messa in scena della menzogna. Il suo successo forse è dovuto proprio a questa forte carica di simbolismo, associata a quella quotidianità che il lettore conosce molto bene.

Così come sono familiari, e non solo ai milanesi, il quadrilatero della moda e le sedi della grande editoria: da via della Spiga a Segrate, da piazza Cavour a via Montenapoleone. In questo mondo, iperattivo e venefico, del lusso e della carta stampata, si muovono i thriller di Pinuccia Ferrari e Stefano Jacini: "Tragico Ioden", "Grand Hotel delle Terme", "La partita di Alice". Il Commissario Renaudo, lo scrittore Michele Sammarzano e le sorelle Pirovini, protagonisti e testimoni, indagano negli intrighi sentimentali ed economici di grandi famiglie industriali. Covi di serpi e di vipere che si odiano e che farebbero di tutto per eliminarsi a vicenda; una fine satira dedicata al mondo della vanità e della finta comunicazione, una mappa di nevrosi esistenziali che mette a nudo il lato oscuro della vita urbana, a cui la nebbia e le forme austere del Palazzo di Giustizia fanno da sfondo.

Abituato ad avere a che fare con "clienti serpenti" è anche Sandrone Dazieri. In una sorta di gioco tra fantasia e autobiografia, egli stesso diventa protagonista dei suoi romanzi, a cominciare dal primo, edito nel 1999: "Attenti al Gorilla", fino ai recenti "Cemento armato" (2007) e "La bellezza è un malinteso" (2010). Ex leoncavallino, ex investigatore privato, Sandrone fa di tutto per sbarcare il lunario. Come lo scrittore stesso, il personaggio Sandrone si muove con abilità negli ambienti nglobal e nei bassifondi urbani, popo-

lati da un'umanità perennemente esclusa e in cerca di riscatto.

Concludo qui questo nostro "viaggio", certamente non esaustivo. Potremmo citare altri validi autori di genere, quali Piero Colaprico, Andrea Pinketts, Carlo Oliva ed altri ancora. Voglio solo aggiungere alla lista un testo curioso e originale, di Lello Gurrado: "Assassinio in libreria". Dedicato a chi è un po' "topo di biblioteca", è una sorta di mistero su cui indagano i giallisti più famosi di oggi, da Pinketts a Faletti, da Vargas a Camilleri.



In biblioteca

Giorgio Scerbanenco

Venere privata - Narr B 1295

I ragazzi del massacro - Narr B 1365

I milanesi ammazzano il sabato - Narr B 929

La Milano nera - Narr D 988

Milano calibro 9 - Narr B 1366

Renato Olivieri

Le inchieste del commissario Ambrosio - Narr C 1319

Il caso Kodra - Narr C 674

Largo Richini - Narr D 365

Hotel Mozart - Narr D 436

IL COMMISSARIO DONDINA

Un detective speciale nella Milano tra '800 e '900

Un piccolo fenomeno editoriale tutto milanese sono le inchieste del Commissario Dondina, una serie di racconti gialli ambientati nella Milano di fine Ottocento scritti da Albertina Fancetti. I volumetti (64 pagine di piccolo formato) fanno parte della collana "Giallo di un'ora": il progetto dell'editore è di presentare libri di piccole dimensioni e di piccolo prezzo (3 euro), che possano essere letti in un'ora.

Di questa serie sono già stati pubblicati sette titoli; l'ottavo è in corso di pubblicazione, mentre l'autrice è al lavoro sul nono episodio della serie.

"Uno degli aspetti caratteristici di questa serie di gialli è l'ambientazione storica e l'accuratezza storica", ci spiega l'autrice, Albertina Fancetti. Molti dei personaggi dei suoi racconti sono realmente esistiti, a partire dal protagonista, il commissario Dondina.

Dondina era il soprannome col quale veniva chiamato Carlo Mazza, capo della squadra volante di Milano prima sotto l'Austria e poi sotto il Regno. Così soprannominato per la sua caratteristica andatura caracollante, Dondina era lo spauracchio dei malviventi della città: rude, manesco, spesso ubriaco e, per giunta, pure analfabeta, questo "braccio violento della legge" girava per i bassifondi della città sempre a caccia di delitti e delinquenti.

"In realtà non sappiamo molto del Dondina - spiega l'autrice - La mia fonte principale è stata Milano sconosciuta, di Roberto Valera, oltre a varie ricerche d'archivio". Anche la Banda della Scoppola, contro la quale opera il Dondina, è realmente esistita: si trattava di un clan che mescolava pratiche malavitose ed esoteriche per assicurarsi il controllo del territorio, e che operava nella zona di Borgo delle Grazie (l'odierno Corso Vercelli). Anche molti personaggi comprimari, descrizioni dei luoghi e degli usi e costumi di una certa "Milano sotterranea", sono il frutto delle ricerche d'archivio di Fancetti, che in questi suoi racconti gialli combina sempre verità e finzione.



La scrittrice
Albertina Fancetti

LA SORPRESA DELL'AFRICA

Terza parte del diario di viaggio e missione di padre Emer in Mozambico

di Pio Emer

Ho fissato la data della partenza dalla capitale, 30 Aprile 2010, senza sapere nulla della convocazione per il giorno seguente, 1 Maggio, della conferenza di tutti i missionari della zona che fa capo a Nampula. Credevo di aver scelto a caso la data della partenza. Ora mi accorgo di essere stato come guidato da Qualcuno nella mia decisione. Il Signore ha voluto che anch'io fossi presente all'appuntamento annuale dato dall'Arcivescovo ai suoi più diretti collaboratori. Arrivare alla meta, dopo un lungo viaggio, e l'indomani poter incontrare e conoscere tutti i missionari della Diocesi, per me è stato un grande dono e una bella soddisfazione. Il loro saluto di accoglienza l'ho vissuto come un battesimo. Mi hanno presentato alla Comunità riunita per la celebrazione dell'Eucarestia, come se fossi uno di loro, un missionario. Non posso paragonarmi all'Apostolo Paolo. Ma capisco l'emozione che Paolo deve aver provato nel ricevere a Gerusalemme la stretta di mano degli Apostoli. Inconsciamente forse cerco quella legittimazione che generalmente è rappresentata dal mandato missionario conferito dai Superiori maggiori. Ufficialmente io sono qui con il loro permesso, ma non con il loro mandato. Il mio Guardiano di Coimbra mi ha dato il mandato. Ma è una cosa "fra noi due". Detto questo, è anche vero che comunque ogni cristiano è missionario. Ricordo poi l'omelia molto bella dell'Arcivescovo sulla dignità della persona umana creata ad immagine di Dio e sul dovere di salvaguardare tale dignità dalle minacce rappresentate dalle ingiustizie e in genere dalla negazione dei diritti umani. Lo spunto veniva offerto al presule dalle Letture della Messa di S. Giuseppe lavoratore. Il missionario, concludeva l'Arcivescovo, non può ignorare le sofferenze e le umiliazioni dei poveri. L'evangelizzazione è un'opera di restauro che mira al



Padre Pio e un gruppo di bambini in un villaggio nel distretto di Nampula

recupero di una dignità perduta perché negata, la dignità di essere persone fatte ad immagine di Dio. Dopo la Messa, l'Arcivescovo ci ha convocati sotto una tettoia nel parco attiguo al suo palazzo e ci ha illustrato gli argomenti che erano all'ordine del giorno della recente riunione della Conferenza Episcopale Mozambicana che si è tenuta in Maputo. "Se supero il quarto d'ora, diceva l'Arcivescovo, prendetemi a botte". Secondo il mio orologio, ha superato di mezz'ora. Ma nessuno in Africa sa dire quando si supera veramente la misura del tempo. Alla conferenza-stampa è seguito il momento conviviale e fraterno che si è protratto per tutto il pomeriggio: piatti africani, canti e giochi a volontà. Una bella giornata, chiusa con un lieve mal di testa, ma con tanta gioia nel cuore. Per una settimana, e forse più, sono ospite nella casa dell'Arcivescovo. In pratica siamo in tre: l'Arcivescovo, il suo Segretario, e io. Facciamo vita comune. Sono trattato come un ospite di riguardo. Spesso l'Arcivescovo mi serve le portate a tavola, mi porta in macchina a vedere questa o quella missione, mi mette al corrente di molte cose aiutandomi a capire e a muovermi col passo giusto, e cosà via. Nel frattempo qualcuno, le suore,

sta già preparandomi il nido nella foresta, a Momola, in una casetta che in passato ospitava missionari comboniani e della Boa Nova. Ma il Vescovo sta già cambiando idea. Ora pensa che non sia bene per me stare solo. Un proverbio dice che essere soli in Africa è come suicidarsi. Me l'ha ricordato un animatore della foresta per sconsigliarmi di mettermi da solo. Tra la morte e il saggio, vince il saggio. Tra lo stolto e la morte, vince la morte. La soluzione migliore sembra la "Aldeia da esperança", un villaggio di ragazzi e ragazze senza famiglia, che fa parte della missione di Momola. Se questa scelta sarà confermata mi troverò a condividere alloggio, mensa, e lavoro con Padre Francesco, sacerdote mozambicano della Diocesi, Direttore dell'aldeia e Parroco della missione. Una vita tra i ragazzi e nei trenta villaggi della missione. Ecco ciò che mi aspetta. Non vorrei dare l'impressione che l'Africa sia necessariamente un incanto, e che tutto fili sempre dritto. Basti pensare al disagio che sta creando la rottura, avvenuta nell'Oceano indiano all'altezza di Beira e causata dalle reti a strascico, del cavo marino delle comunicazioni tra Sud e Nord del Paese e con il resto del mondo. L'incidente ha determinato l'interru-

zione totale delle comunicazioni via telefono, fax, internet, per un periodo di cinque-sei settimane. La riparazione del cavo è una operazione molto complessa, continuano a ripetere i tecnici. Intanto io che ero appena arrivato a Nampula non ho potuto avvisare della felice conclusione del mio viaggio né i parenti, né i miei confratelli di Coimbra, né gli amici. Silenzio totale. Provarlo per capirlo. Mi manca molto poi il lavoro che facevo tramite internet. In complesso, un digiuno quaresimale fuori stagione. Mettiamola così.

Non mi sono ancora confrontato con le micidiali zanzare della malaria. Mi aspettano a Momola, che è il loro regno. Sfuggire alle loro pinzate è praticamente impossibile. Me lo dico-

no i missionari, me lo conferma il Vescovo. Quindi mi ammalerò. Succede a tutti. Perché non deve succedere a me? Mi conforta sapere che esistono centri di cura della malattia ben attrezzati. Premurarsi di raggiungerli all'apparire dei primi sintomi del male, e accettare la croce che arriva quando arriva. Mi colpiranno o di mattina, o di sera. La notte sono protetto dalla zanzariera. Farò il possibile per dare loro filo da torcere. Ma io sono uno. Loro sono tante. Loro mi vedono. Io no, salvo che non mi passino sotto il naso.

“Cinque parole come pietre mi basterebbero per fare un poema”, diceva un poeta portoghese. Io uso parole leggere e mi posso permettere di fare eccezione alla regola del

poeta. Le mie parole sono come ali che fanno volare il pensiero attraverso l'Africa dal Mozambico fino all'Europa. Il percorso è lungo. Occorrono molte ali. Qualche lettore mi accuserà di essere prolisso. Ma io scrivo per un “pubblico” eterogeneo. Tra i miei lettori ci sono anche persone semplici. Ecco, io scrivo per loro. E poi per me. Per soccorrere la memoria che si fa sempre più labile. Non sono un fotografo. Devo necessariamente documentarmi con la parola. Invece di scattare migliaia di fotografie, “scatto” migliaia di parole. Non penso di fare un “album”, di scrivere un giorno un vero racconto. Temo che non ne avrò il tempo. Faccio il cronista. Non lo scrittore.



CCA: IL PROGRAMMA 2011

I prossimi appuntamenti del nostro centro culturale

•Marzo

Sabato 5 ore 15.30

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A - Milano

Premio Letterario 2010

Premiazione

XI edizione

Sezione Poesia:

1° classificato - **Luciana Gismani**
di Milano

2° classificato - **Giovanni Murchio**
di Genova

3° classificato - **Fabiano Braccini**
di Milano

Sezione Narrativa:

1° classificato - **Luciana Massei**
Volponi di Viterbo

2° classificato - **M. Vittoria Antico**
Gallina di Milano

3° classificato - **Osvalda Sala** di
Milano.

Ingresso libero sino a esaurimento dei posti. A tutti gli intervenuti verrà offerta una copia del volumetto contenente tutti i lavori premiati. Per l'elenco completo dei finalisti e il regolamento del concorso:

www.centroculturaleantonianum.it

Mercoledì 23 ore 17.30

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A - Milano

Incontri con l'autore:
Albertina Fancetti

•Aprile

Mercoledì 6 ore 17.30

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A - Milano

Incontri con l'autore:
Giancarlo Rivolta

Mercoledì 20 ore 17.30

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A - Milano

Incontri con l'autore:
Giovanna Ferrante

•Giugno

Premio Letterario 2011

XII edizione del Premio Letterario indetto dal CCA, articolato in due sezioni, Poesia e Narrativa. Il Premio Letterario 2011 non ha fini di lucro. I vincitori e gli eventuali menzionati saranno premiati con targa e diploma e con la pubblicazione delle loro

opere, raccolte in un volume. Scadenza per la presentazione dei lavori: 31/10/2011.

•Ottobre

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A - Milano

La musica
dei Risorgimenti

Ciclo di conferenze a cura del professor Giancarlo Landini, scrittore e critico musicale.

Il calendario dettagliato degli incontri verrà pubblicato quanto prima.

•Novembre

Pianoforum

Gli amici del Centro Culturale Antoniano avranno l'opportunità di ascoltare nuovamente il pianoforte di don Carlo José Seno, il prossimo autunno, nel corso dell'edizione 2011 di *Pianoforum*, che sarà dedicata al grande compositore ungherese Franz Listz. Data e luogo sono ancora da stabilirsi. Per informazioni: www.centroculturaleantonianum.it

LA CASA DELLO ZECCHIERE

Quando Milano batteva moneta: luoghi e personaggi

di Clara Monesi

La nostra città è sempre ricca di sorprese: è uno scrigno di infiniti tesori che spesso ci sono sconosciuti ed allora è un evento affascinante quando capita di scoprirne qualcuno. Già per esempio è degno di grande interesse il fatto che il cuore economico di Milano sia rimasto nei secoli sempre lo stesso, fin dall'epoca romana. Basta osservare una pianta della città: ad ovest del Duomo troviamo piazza degli Affari dove sorge il palazzo dove si tengono le odierne contrattazioni di borsa, ma vicino ecco via Moneta, via della Zecca Vecchia, via del Bollo... Soffermiamoci su via Moneta: la troviamo appena a nord di piazza San Sepolcro, piazza che corrisponde al foro della Mediolanum romana.

Nella Roma repubblicana il tesoro pubblico era conservato nel luogo più protetto e meglio custodito dell'abitato, cioè sul Campidoglio, presso il tempio di Giunone, sorvegliato anche da quelle oche che diedero l'allarme quando i Galli cercarono di espugnare il colle. Furono proprio quelle oche sacre alla dea a salvare con le loro strida Roma e l'erario, ma il merito se lo prese Giunone alla quale era dedicato il santuario. Da allora la dea lì venerata prese il nome di Moneta, cioè avvisatrice (1) e questo appellativo passò al tesoro che era stato salvato e poi al denaro che veniva coniato con il metallo custodito nel tempio. Infine furono chiamati monete tutti i valori di uno stato, non solo romano.

Anche a Mediolanum, a dominare il foro, c'era il punto più sacro di tutta la città, il Campidoglio, cioè il tempio dedicato agli dei più importanti della romanità: Giove, Giunone e Minerva e dove si conservava la ricchezza della città. Non c'è traccia di questo monumento, che aveva anche una funzione economica tanto importante e la cui area è oggi occupata dall'Ambrosiana, ma la toponomastica è ugualmente illuminante.



A sinistra: la casa di via del Bollo 3, dove visse Tommaso Scaccabarozzi, responsabile della zecca di Milano che operò nell'ultimo periodo della Signoria. A destra, ritratto del Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza: a lui si deve il doppio ducato d'argento che viene considerato dai numismatici la prima moneta moderna



La Zecca

In epoca imperiale, con Gallieno, Milano ebbe anche una sua zecca (2), cioè una fabbrica di denaro, anzi le officine arrivarono ad essere quattro, ma la fusione del metallo avveniva fuori dalle mura della città per evitare il pericolo degli incendi sempre in agguato. Questa zecca però non lavorava sempre, funzionava solo quando l'imperatore del momento era presente in città e, sicuramente, si riaprì con Diocleziano, quando Mediolanum divenne una delle quattro capitali dell'impero (3): occorre infatti avere a disposizione il denaro per

pagare le milizie e i funzionari al servizio della corte.

La zecca della nostra città continuò a lavorare a singhiozzo anche dopo il crollo dell'impero romano e poi, sotto il regno dei Longobardi, con Desiderio, riprese a pieno ritmo le sue funzioni fino alla chiusura definitiva nel 1892, in piena unità d'Italia, quando Roma avocò a sé tutta la produzione di valori italiani.

In epoca comunale la nostra zecca produsse l'ambrosino, la moneta che veniva chiamata così perché sul retto era effigiato il nostro patrono e che oggi viene riprodotta in oro dal Comune di Milano per premiare i



La Zecca di Milano in una stampa del 1820



Un esemplare di doppio ducato d'argento detto "testone", con l'effigie del Duca Galeazzo Maria Sforza

benemeriti della nostra città.

Lo stabilimento, nei cui pressi era stata eretta la chiesa di San Mattia, chiamata alla Moneta proprio per la sua vicinanza alla Zecca, chiesa che oggi non esiste più, continuò operare nel luogo in cui i Romani l'avevano fondato anche per buona parte dell'epoca signorile, fino a quando Galeazzo Maria Sforza nel 1474 lo fece trasferire un poco più a ovest, dove adesso troviamo via della Zecca Vecchia.

Le monete prodotte a Milano in epoca signorile furono svariate e di diverso valore: si trattava di ducati d'oro, grossi, pegioni, sesini d'argento, parpagliole di rame, bissoli (4) e trillini di mistura ... Queste ultime monete pare si chiamassero così per il suono che producevano quando si facevano cadere. Il duca Galeazzo Maria, oltre a trasferire la zecca, fece coniare anche una moneta con la sua effigie, un doppio ducato d'argento che venne chiamato testone proprio perché riproduceva sul retto il suo profilo ornato da una lunga capigliatura ondulata. Questo testone viene considerata dai numismatici la prima moneta moderna.

Sotto la signoria, però, la monetazione non fu più mansione di pubblici ufficiali ma veniva esercitata dagli zecchieri di corte che procuravano il metallo e procedevano poi al conio. Si trattava comunque di un incarico di grande responsabilità per il quale il signore sceglieva persone di assoluta fiducia. Lo zecchiere a cui Galeazzo Maria affidò il conio del suo testone fu Ambrogio da Civate

che lo realizzò su disegno di Zanetto Bugatto.

Ma di quale tesoro milanese parlavamo all'inizio dell'articolo? Ma proprio della casa di uno zecchiere, sopravvissuta alle vicissitudini della nostra città. Chi si occupava di una funzione tanto delicata quanto il maneggio delle ricchezze dello Stato non poteva certo abitare troppo lontano dalla zecca. Così, in via del Bollo 3, noi troviamo la casa di uno di questi zecchieri, Tommaso Scaccabarozzi, che operò nell'ultimo periodo della signoria milanese

Gatti scatenati

Via del Bollo, creata come arteria autonoma nel 1779 (5), in realtà non era che un prolungamento della contrada della Zecca. La casa, oggi proprietà privata, è in fase di restauro e non è aperta al pubblico tranne che in occasioni eccezionali. In quelle occasioni è stato possibile ammirare i fregi che ornano le stanze di rappresentanza, fregi che, pur logorati dal tempo, sono di particolare vivacità e di estremo interesse per la loro curiosità. Rappresentano il primo un assalto perpetrato da animali vari capitanati da gatti al banco di un mercante di salsicce, il secondo, più completo e con figure più grandi, animali esotici che umiliano figure di prelati. Al di là del loro valore artistico di ispirazione fiamminga (furono ammirati dal Vasari in visita nella nostra città) sono singolari anche per il messaggio politico che comunicano, secondo le ultime interpretazioni critiche. La data che si attribuisce a questi dipinti è quella del 1528, quella cioè corrispondente al

prevalere degli Spagnoli nella nostra regione, un anno dopo il sacco di Roma. Il duca Francesco II era appoggiato da Carlo V e il suo zecchiere doveva per forza consentire alla politica antifrancese e antipapale del suo signore. Così quei gatti astuti potrebbero rappresentare le milizie spagnole, ispirate dalla politica estera del consigliere di Carlo V Mercurino da Gattinara, scatenate contro il papa Clemente VII della famiglia Medici (6) e il secondo fregio una satira tagliente rivolta alla chiesa di Roma contrapposta a quella ambrosiana considerata più vicina ai dettami evangelici. Rimaniamo in attesa comunque di ulteriori studi e ulteriori illuminazioni sull'argomento. Ci limitiamo ad osservare che, dai tempi di Bonvesin de la Riva ad oggi, la contrapposizione tra Roma e Milano rimane nei secoli la stessa.



Note

- 1) Dal verbo *monère*, cioè *ammonire*, *avvisare*.
- 2) Il nome del luogo in cui si battevano le monete ci viene dal termine arabo "*dar as sikka*" che significa appunto casa della moneta.
- 3) Insieme con *Sirmio*, *Nicomedia* e *Treviri*.
- 4) Queste monete si chiamavano *bissoli* perché recavano l'immagine del biscione visconteo. La prima fu fatta coniare da Giovanni Maria Visconti.
- 5) La Zecca venne trasferita in quegli anni (1788) sotto Giuseppe II d'Austria, in via della Moscova, dove adesso si trovano gli edifici dell'Intendenza di Finanza.
- 6) La famiglia Medici doveva la sua fortuna al mercatura e in quel venditore di salsicce si ironizza sulle sue origini.

Antonianum Notizie

n. 16 (febbraio 2011)

Periodico di informazione e cultura edito dal Centro Culturale Antonianum

Direttore responsabile:

Enrico Lotti

Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

Progetto grafico e impaginazione:

Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 157 del 27-2-1987
Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum
Corso XXII Marzo 59, 20129 Milano
Tel 02 733 327 - Fax 02 733 327
info@centroculturaleantonianum.it

Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura
(Lr 28/96 decreto N°181/2002)
Insignita della BENEMERENZA CIVICA del Comune di Milano il 7 dicembre 2007.

Conto Corrente postale N°53559209
intestato a Centro Culturale
Antonianum, corso XXII Marzo, 59 -
20129 Milano

ANTONIANUM NOTIZIE

in formato PDF è scaricabile gratuitamente da
www.centroculturaleantonianum.it

150 ANNI DI UNITÀ D'ITALIA

Una selezione dei libri sulla storia d'Italia, dall'Unità ad oggi, disponibili presso la nostra biblioteca

••• La storia

Mario Schettini
Italia, nascita di una nazione
Sugar, 1961 - *Storia G 5*

Indro Montanelli
L'Italia del Risorgimento
Rizzoli, 1972 - *Storia A 141*

Claudio Fracassi
Il romanzo dei Mille
Mursia, 2010 - *Storia C 603*

Maiorino, Marchetti Tricamo,
Giordana
**Fratelli d'Italia. La vera storia
dell'inno di Mameli**
Mondadori, 2001 - *Storia D 333*

Giordano Bruno Guerri
Il sangue del Sud
Mondadori, 2010 - *Storia D 456*

Arrigo Petacco
O Roma o morte
Mondadori, 2010 - *Storia D 455*

Indro Montanelli
L'Italia di Giolitti
Rizzoli, 1974 - *Storia B 176*

Giovanni Spadolini
Giolitti e i cattolici (1901-1914)
Mondadori, 1974 - *Storia B 273*

Nino Valeri
**La lotta politica in Italia,
dall'Unità al 1925**
Le Monnier, 1962 - *Polit. C 268*

Federico Chabod
L'Italia contemporanea (1918-48)
Einaudi, 1990 - *Storia B 306*

Renzo de Felice
Storia degli italiani sotto il fascismo
Einaudi, 1972 - *Storia C 62*



Roberto Battaglia
Storia della Resistenza italiana
Einaudi, 1974 - *Storia A 87*

Enzo Santarelli
**Storia critica della Repubblica -
l'Italia dal 1945 al 1994**
Feltrinelli, 1996 - *Storia B 110*

F. Cossiga, P. Chessa
**Italiani sono sempre gli altri.
Controstoria d'Italia da Cavour
a Berlusconi**
Mondadori, 2007 - *Polit. D 157*

Mario Isnenghi
**Le guerre degli italiani. Parole,
immagini, ricordi: 1848-1945**
Mondadori, 1989 - *Storia D 385*

Romano Bracalini
**Brandelli d'Italia. 150 anni di
conflitti Nord-Sud**
Rubbettino, 2010 - *Storia D 457*

La Patria, bene o male
Mondadori, 2010 - *Storia C 611*

Giordano Bruno Guerri
**Antistoria degli italiani, da
Romolo a Giovanni Paolo II**
Mondadori, 1997 - *Storia D 428*

Sergio Zavoli
**C'era una volta la Prima
Repubblica. Cinquant'anni della
nostra vita**
RAI-ERI, 1999 - *Storia D 291*

••• I personaggi

Giovanni Spadolini
**Gli uomini che fecero l'Italia.
I ritratti di 112 protagonisti**
Longanesi, 1993 - *Storia C 474*

Romano Bracalini
Cattaneo, un federalista per l'Italia
Mondadori, 1995 - *Storia D 262*

Alessandro Luzio
Garibaldi, Cavour, Verdi
Elli Bocca, 1924 - *Storia C 3*

Denis Mack Smith
Cavour
Fabbri, 2003 - *Storia C 517*

Denis Mack Smith
Garibaldi
Mondadori, 2001 - *Storia C 515*

Giuseppe Monsagrati
Mazzini
Giunti-Lisciani, 1994 - *Storia B 353*

Il consiglio del bibliotecario

Arrigo Petacco
**Il regno del Nord. 1859:
il sogno di Cavour infranto
da Garibaldi**
Mondadori, 2009 - *Storia D 448*

Arrigo Petacco, giornalista e storico di fama, in questo saggio ricostruisce il clima e le premesse che portarono al progetto federalista sulle cui ceneri sorse lo stato italiano: dai moti del 1821 e 1831 al pensiero di Cattaneo, Gioberti e Mazzini, dall'elezione di Pio IX al vento rivoluzionario che nel 1848 sconvolse l'Europa, fino alle guerre d'indipendenza e alla prima seduta del Parlamento italiano.